



Il Salone delle polemiche

Che successo! Spinto anche dalle polemiche sul fascismo, è boom di lettori

MAI COSÌ TANTI VISITATORI TRA GLI STAND E I VOLUMI

Torino 2019 chiude con risultati che gli organizzatori giudicano di grande successo. La biglietteria ha registrato 148.034 visitatori unici, in aumento rispetto al 2018 e anche i principali editori annunciano un aumento a due cifre delle vendite. Innegabilmente l'interesse sul 32° Salone internazionale del Libro è stato acceso dalla decisione di estromettere l'editore che ha appena dato alle stampe un'intervista a Matteo Salvini a causa delle sue altre opere in catalogo, considerate di carattere apologetico sul fascismo. Ma si è trattato di censura (come sostiene Vittorio Sgarbi qui sotto)? Secondo molti intellettuali, oltre alle associazioni delle vittime della Shoah e all'Anpi, non sono in discussione le idee, ma la loro traduzione in atti concreti e sempre crescenti di razzismo e intolleranza.

IL COMMENTO

DI VITTORIO SGARBI
Critico d'arte



Per me censurare è sempre sbagliato

Sostenere il diritto di esprimere un'opinione anche quando non la si condivide. È questa la regola sacra in cui riconosciamo il principio di tolleranza, derivazione del pensiero illuminista di Voltaire che pure, nel trattarlo, si era occupato soprattutto di religione. **Le idee possono essere sbeffeggiate, indicate come esempi di ignoranza o fonti di pericolo, non censurate.** Da questo punto di vista non ci sono mezze misure: o si è tolleranti anche con gli intolleranti, ritenendo di esprimere in tal modo un livello superiore di civiltà, o non lo si è.

Estromettere un editore dal Salone del Libro per via di ciò che sostiene è atto indubitabile di censura. Sul fatto che l'editore sostenga posizioni neo-fasciste non ci piove. È che a sostenere un'effettiva libertà delle opinioni non si potrebbe impedirlo. Altrimenti si accetta che ci sia qualcuno che le scelga per noi, come fanno gli integralisti di ogni credo. In Salone ci sono anche gli editori di uno dei più grandi scrittori del Novecento, l'inequivocabilmente filonazista e anti-ebraico Céline. Perché loro sì? **Cerchiamo i reati nei comportamenti, non nelle idee.** Censurare è sempre un atto di politica. Che è intollerante per natura.

Francesco Polacchi, editore: «Io sono fascista», ha detto.



a cura di
Livio Colombo

I LIBRI



RITORNO ALLE ORIGINI DOVE SI INCONTRANO I MARI E I SENTIMENTI

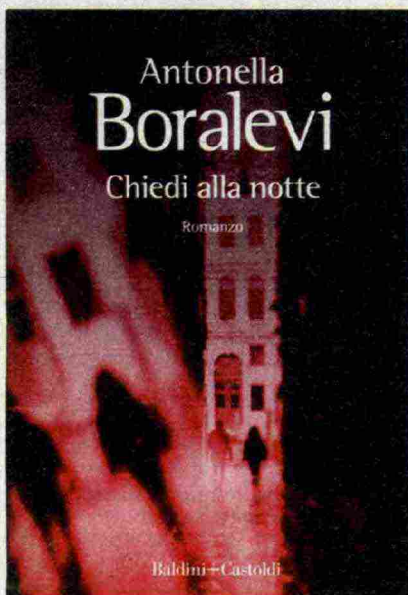
PINO APRILE

Il bretone Aloisio Lepirro è un uomo a pezzi. Il giorno prima delle nozze con Lisette, l'hotel diretto da suo fratello gemello, l'amatissimo Loïck, crolla. Ma lì sotto c'è qualcuno vivo: «C'erano Loïck e Lisette. Nudi. Lui sopravvissuto allo scempio del suo corpo (...); lei senza un graffio». Dopo i saggi dedicati alla questione meridionale (*Terroni, Carnefici, L'Italia è finita*), il giornalista e scrittore Pino Aprile esordisce con un romanzo che racconta una lunga fuga. A 50 anni Lepirro decide di sparire, con un nuovo nome, U' Tis, e tornare alle sue origini, nel golfo di Leuca, dove lo Ionio incontra l'Adriatico. E in quel posto dove non accade nulla, succederà tutto. Ben presto, il fuggitivo si ritrova a indagare, quando un ciarlatano, il Mago del Capo, muore cadendo da una rupe, forse assassinato. Ma per scoprire la verità su se stesso dovrà prendere il largo e affrontare il mare in tempesta. Con l'amara certezza che «mentre gli storici raccontano i vincitori, i vinti fanno la storia».

C. Bianchi
Il potere dei vinti (Piemme, 207 pag, 16,50 euro),



L'AUTORE
Pino Aprile è stato per molti anni vicedirettore di Oggi.



THRILLER VENEZIANO: L'ANIMO DELLE DONNE DIETRO UN DELITTO

ANTONELLA BORALEVI

Come nel precedente e fortunato *La bambina nel buio* (Baldini+Castoldi), l'autrice ricama il suo giallo annodando fatti e sentimenti attorno all'originalità dei due protagonisti, una giovane avvocatessa inglese a cui non difetta il successo ma l'autostima, e un commissario sciupafemmine. Emma e Alfio si ritrovano, dopo che il loro amore ha fatto un bel giro (di dolore), mentre la Venezia sfavillante del Festival del Cinema è sconvolta dall'omicidio eccellente di un'attrice bellissima. Oltre alla straordinaria capacità di Antonella Boralevi di descrivere il *milieu* dell'alta società, come già dimostrato nella Cortina dissoluta di *I baci di una notte* (Rizzoli, 2013), qui colpisce l'attenzione alla "sensibilità femminile", o, come dice l'autrice, «la nostra capacità di sentire le emozioni altrui, di percepire l'anima che chiede aiuto che caratterizza la mia Emma». Diventa avvincente, tra indiziati e false piste, la caccia all'assassino di Vivi Wilson. E a qualche segreto sepolto. *Chiedi alla notte* (Baldini+Castoldi, 546 pag, 21 euro).



L'AUTRICE
Antonella Boralevi è anche opinionista televisiva.

LE MOSTRE

IL CORPO DELLE DONNE/1 DALL'OTTOCENTO AGLI ANNI 60

L'immagine femminile, un assioma che l'ha portata ad essere modella negli studi degli artisti, oggetto di desiderio, moglie e madre, sino ai cambiamenti sociali della Grande Guerra, con i primi movimenti delle suffragette che ne determinarono l'allontanamento da quell'immaginario collettivo maschile che però gli anni Trenta e Quaranta fanno riemergere prepotente. Poi la partecipazione alla guerra di liberazione, il voto alle donne nel 1946, sino alla fine degli anni Sessanta con le lotte femminili. **L'arte, come sempre, ha di fatto accompagnato anche questa evoluzione** che la mostra in corso alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, dal titolo *Donne*.

Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione, aperta al pubblico sino al 13 ottobre, testimonianza con oltre 100 opere provenienti dalle collezioni d'arte contemporanea capitolina.

● Scandita da sezioni tematiche temporali che



GRANDE PITTURA E PROVOCAZIONI
Sopra, due del centinaio di opere in mostra. Sono di Giacomo Balla e di Giosetta Fioroni.

accolgono dipinti, sculture, grafica, fotografia segnando le tappe salienti e particolarmente significative dei diversi momenti storici, **la rassegna inizia dalla fine dell'Ottocento giungendo ai primi decenni del XX secolo**. Per questo lungo tempo sono gli uomini a scolpire o dipingere le donne, l'arte tutta era appannaggio maschile. L'esposizione inizia con Giulio Aristide Sartorio e *Le Vergini savie e le vergini stolte*, fra i divisionisti Camillo Innocenti con *La Sultana*. La cultura del Novecento ora risente delle teorie freudiane con le sue introspezioni, di Giacomo Balla, quello della moglie *Elisa*. Fra gli Anni 30 e 40 la casa è il cuore della famiglia ma anche il



contenitore di solitudini come rappresenta Antonietta Raphael in *Riflesso allo specchio*. Ed ancora **Emilio Greco, Marino Marini, Fausto Pirandello, Felice Casorati**. Infine, le artiste degli anni Sessanta e i loro dibattiti.

Susanna Papparatti

IL CORPO DELLE DONNE/2 - TIVOLI

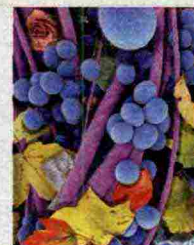
Eva vs Eva - La duplice valenza del femminile nell'immaginario occidentale - Villa d'Este - Santuario di Ercole Vincitore Tivoli (RM), Tivoli, fino al 22 settembre
Angelo o diavolo, moglie fedele o fedifraga tentatrice, la donna è da sempre al centro di un bipolarismo affascinante che ha sedotto anche l'arte. Un percorso ricchissimo.



PARMA, ARTI VISIVE E CREATIVITÀ GIOVANILE

PARMA 360 Festival della creatività contemporanea
Fino al 19 maggio

Mostre, installazioni ed eventi nel segno dell'eredità creativa e tecnologica di Leonardo da Vinci.



Gigantesche installazioni, pale pittoriche, sculture cinetiche, proiezioni multimediali, percorsi olfattivi e realtà aumentata che portano la firma di grandi artisti sono dislocati in moltissimi spazi urbani. Direzione artistica e curatela di Camilla Mineo e Chiara Canali.
www.parma360Festival.it